

27 settembre 2026 – 26ª Domenica del Tempo

Ordinario (Anno A)

Ez 18,25–28; Fil 2,1–11 (oppure 2,1–5); Mt 21,28–32

INTRODUZIONE

Una maestra diede ai suoi studenti un foglio di carta con un piccolo punto nero al centro e chiese loro di descrivere ciò che vedevano. Quasi tutti parlarono del punto nero. Nessuno menzionò il grande spazio bianco che lo circondava. La maestra sorrise e disse: «È così che spesso guardiamo la vita. Ci concentriamo sugli insuccessi e dimentichiamo lo spazio molto più grande della grazia e delle possibilità».

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla di due figli: uno che dapprima dice «no», ma poi cambia idea, e un altro che dice «sì», ma non mantiene la parola data. Il Signore ci ricorda che ciò che conta maggiormente non è semplicemente ciò che diciamo, ma la direzione verso cui si muove il nostro cuore. Dio non si arrende mai con noi. Continua a chiamarci dal «no» al «sì», dall'egoismo all'amore, dall'orgoglio all'umiltà.

San Paolo, nella seconda lettura, ci indica Cristo stesso, la cui intera vita è stata un fedele «sì» al Padre. Gesù svuotò se stesso nell'umiltà e nell'obbedienza, fino alla morte di croce. Siamo invitati ad avere gli stessi sentimenti e lo stesso cuore di Cristo.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, riconosciamo le volte in cui le nostre parole e le nostre azioni non sono state coerenti, quando abbiamo resistito alla chiamata di Dio o ritardato la nostra risposta alla sua grazia. Chiediamo al Signore di trasformare i nostri cuori esitanti in discepoli generosi e fedeli.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu non ti stanchi mai di richiamare i peccatori alla vigna del Padre: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci hai mostrato l'obbedienza perfetta e l'umiltà nel compiere la volontà del Padre: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci conduci pazientemente dal «no» al «sì» e ci plasmi a tua immagine: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che non cessa mai di richiamarci quando ci allontaniamo da lui, perdoni i nostri peccati, ci rafforzi nel seguire Cristo con maggiore fedeltà e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

INVITO AL GLORIA

Poiché Dio è paziente con la nostra debolezza, ricco di misericordia e sempre pronto ad accogliere il cuore pentito, eleviamo ora la nostra lode e cantiamo:

COLLETTA

O Dio, la cui misericordia è più grande dei nostri fallimenti e la cui pazienza ci conduce sempre alla conversione, insegnaci a seguire l'esempio del tuo Figlio, affinché le nostre parole e le nostre Azioni riflettano i sentimenti e il cuore di Cristo. Aiutaci a ritornare a te ogni Giorno con sincerità, umiltà e amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

“Dal No al Sì: Vivere i Sentimenti di Cristo”

Una giovane studentessa di violino si esibì una volta durante un concerto scolastico. Suonò male. Le note stridevano, il ritmo vacillava e, a metà esecuzione, avrebbe voluto fermarsi. Quando finalmente terminò, imbarazzata e quasi in lacrime, abbassò lo sguardo verso il pavimento. Poi sentì un applauso. Alzando gli occhi, vide una sola persona in piedi che applaudiva con entusiasmo: la sua insegnante. Più tardi, l'insegnante le disse: «Non sei ancora arrivata alla meta, ma io so ciò che puoi diventare».

È così che Dio guarda ciascuno di noi. Dio vede non solo dove siamo adesso, ma anche ciò che possiamo diventare. Non si arrende a causa di un cattivo inizio, di una risposta debole o persino di fallimenti ripetuti. Continua a chiamarci verso la persona che siamo destinati a essere.

Il Vangelo di oggi parla proprio di questo cammino: dal «no» al «sì». Gesù racconta la semplice storia di due figli.

Il padre dice al primo: «Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna». Il figlio risponde senza mezzi termini: «No». Tuttavia, in seguito si pente e vi va. Il secondo figlio risponde cortesemente: «Sì, signore», ma poi non ci va affatto.

Alla fine Gesù domanda: «Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». La risposta è evidente. Non colui che ha pronunciato le parole più belle, ma colui le cui azioni hanno infine corrisposto al desiderio del padre.

C'è un vecchio proverbio che dice: «I fatti parlano più delle parole». Sappiamo quanto sia vero. Qualcuno promette di aiutarci ma poi non si presenta. Un'altra persona può apparire scortese o esitante all'inizio, ma alla fine ci sostiene quando ne abbiamo davvero bisogno.

Gesù sconvolge i suoi ascoltatori applicando questa parabola ai capi religiosi. Dice ai sommi sacerdoti e agli anziani che pubblicani e prostitute entrano nel regno di Dio prima di loro. Perché? Perché i peccatori, che un tempo avevano detto «no» a Dio, stavano cambiando il loro cuore, mentre i capi religiosi continuavano a dire «sì» con

le labbra ma «no» con la loro vita.

Se queste parole non fossero nel Vangelo, potremmo considerarle troppo dure. Immaginate di dire all'élite spirituale della società: «I peccatori entreranno in cielo prima di voi». Eppure Gesù dice proprio questo.

Il Vangelo è uno specchio posto davanti a noi. Forse non siamo pubblicani o prostitute, ma quante volte diciamo «sì» a Dio esteriormente mentre interiormente lo rifiutiamo?

Durante una celebrazione matrimoniale, agli sposi viene chiesto: «Siete disposti ad assumervi le vostre responsabilità nella Chiesa e nel mondo?». Essi rispondono: «Sì». Ma talvolta quel «sì» rimane soltanto una parola.

Nel Battesimo, ai genitori viene chiesto: «Siete disposti a educare vostro figlio nella fede?». Ancora una volta rispondono: «Sì». Eppure spesso la fede scompare lentamente dalla vita familiare.

Tutti conosciamo il divario che può esistere tra le parole e le opere.

Ma il Vangelo non è destinato a scoraggiarci. È destinato a donarci speranza. Gesù ci dice che un cattivo inizio non deve necessariamente essere la fine. Dio può convivere con il nostro primo «no», purché esso diventi lentamente un sincero «sì».

Una delle espressioni più belle del Vangelo di oggi è che il primo figlio «si pentì». Questo è il cuore della conversione. La parola greca usata nel Vangelo suggerisce un cambiamento interiore, un ripensamento, una svolta del cuore.

Molti di noi hanno vissuto questa esperienza. Inizialmente rifiutiamo una richiesta perché sembra scomoda o impegnativa. Poi riflettiamo e ci rendiamo conto che la nostra prima reazione non esprimeva la parte migliore di noi stessi.

Un sacerdote visitò una famiglia prima del Battesimo del loro bambino. Durante la preparazione, il padre dichiarò apertamente: «Io non verrò al Battesimo. Ho lasciato la

Chiesa anni fa e non posso onestamente dire che crescerò mio figlio nella fede». Sua moglie sedeva lì in lacrime.

Arrivò il giorno del Battesimo. Poco dopo l'inizio della celebrazione, la porta della chiesa si aprì silenziosamente. Il padre entrò e si sedette accanto alla moglie. Quando il sacerdote chiese ai genitori: «Siete disposti a educare vostro figlio nella fede?», l'uomo rispose con fermezza: «Sì».

Dopo la celebrazione, la moglie pianse di nuovo, ma questa volta di gioia. In seguito quell'uomo ritornò pienamente alla Chiesa. Disse: «Mi sono reso conto che non volevo essere un ipocrita davanti a mio figlio».

Questa è la gioia della conversione. Il cielo esulta ogni volta che un «no» diventa un «sì».

Le letture di oggi ci ricordano che Dio è paziente. Non smette mai di bussare alla porta del cuore umano. Sant'Agostino trascorse anni fuggendo da Dio prima di pregare finalmente: «Tardi ti amai, bellezza tanto antica e

tanto nuova». San Paolo perseguitò Cristo con violenza prima di diventare il suo più grande apostolo. Pietro rinnegò Gesù tre volte prima di diventare la roccia della Chiesa.

Dio non ci definisce mai in base al nostro momento peggiore.

Nella seconda lettura, san Paolo ci offre l'esempio più profondo di tutti. Egli parla di Gesù Cristo stesso:

«Pur essendo nella condizione di Dio, non considerò un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso».

Paolo ci sta dicendo come appare concretamente la vita cristiana. Il cristianesimo non consiste semplicemente in un linguaggio religioso o in pratiche esteriori. Consiste nell'avere «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù».

Quali erano i sentimenti di Cristo?

Erano umiltà. Erano obbedienza. Erano amore che si dona. Erano un «sì» al Padre anche quando quel «sì» conduceva alla sofferenza e alla Croce.

Gesù è il vero Figlio della liturgia di oggi, il Figlio la cui intera vita è stata un completo «sì» alla volontà del Padre.

La Lettera agli Ebrei pone sulle sue labbra queste parole: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Perfino nel Getsemani, tremando nell'agonia, Gesù rimase fedele: «Non la mia volontà, ma la tua sia fatta».

Paolo poi si rivolge a noi e dice: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù». In altre parole: imparate a vivere come lui.

Questo suona meraviglioso, ma anche difficile.

Come diventiamo più simili a Cristo?

La risposta è: lentamente, spesso dolorosamente, attraverso le circostanze ordinarie della vita.

Un sacerdote pregò con fervore per ottenere l'umiltà. Poco tempo dopo si ritrovò circondato da persone che lo criticavano continuamente. Soffrì profondamente e si lamentò con Dio. Poi un giorno comprese: «È così che Dio sta rispondendo alla mia preghiera. Come potrei imparare l'umiltà se non venissi umiliato?».

A volte preghiamo per avere pazienza e Dio ci manda persone difficili. A volte preghiamo per la compassione e Dio pone sul nostro cammino persone che soffrono. A volte preghiamo per la fede e Dio permette periodi di oscurità.

Dio ci forma gradualmente a immagine di Cristo.

C'è un'espressione che usiamo spesso: «Siamo soltanto umani». Talvolta la usiamo per giustificare la mediocrità, l'egoismo, l'impazienza o la mancanza di impegno.

«Sì, siamo soltanto umani». Ma il Vangelo dice qualcosa di più grande: siamo chiamati a diventare simili a Cristo. Questa è la nostra vocazione.

Dio si fida del fatto che possiamo amare come Gesù ha amato. Dio si fida del fatto che possiamo perdonare come Gesù ha perdonato. Dio si fida del fatto che possiamo servire gli altri come Gesù ha servito. Dio si fida del fatto che possiamo rialzarci dopo il fallimento.

Un adolescente si allontanò molto dalla fede. Smise di andare in chiesa e non aveva alcun interesse per la confessione. Durante la Quaresima, sua madre praticamente lo costrinse ad andare a confessarsi da un anziano sacerdote della parrocchia. Controvoglia, vi andò.

Nel confessionale, per la prima volta, riversò tutti i suoi dubbi, le sue frustrazioni e la sua rabbia verso la Chiesa e la fede. Il vecchio sacerdote ascoltò con pazienza, bontà e amore. Non ci fu alcuna condanna, ma solo comprensione e guida.

Quando il ragazzo tornò a casa, il suo volto era raggianti. Disse a sua madre: «Sai, il modo in cui quel sacerdote mi ha trattato è proprio come immagino che Gesù trattasse le persone».

Questo è l'obiettivo della vita cristiana: che gli altri possano guardarci e dire: «È così che Gesù avrebbe agito».

Il Signore non ci chiede la perfezione dall'oggi al domani. Ci chiede soltanto di continuare a camminare dal «no» verso il «sì», dall'egoismo verso l'amore, dall'orgoglio verso l'umiltà, dalle parole vuote all'azione fedele.

E forse è per questo che la Chiesa ci propone oggi questo Vangelo: non per condannarci, ma per rassicurarci che non è mai troppo tardi.

Finché c'è respiro in noi, c'è ancora tempo per cambiare. C'è ancora tempo per ricominciare. C'è ancora tempo per dire «sì».

Permettetemi di concludere con un'altra storia. Uno scultore stava scolpendo un enorme blocco di marmo. Qualcuno che lo osservava gli chiese: «Come fai a sapere che cosa stai realizzando?». Lo scultore rispose: «Posso già vedere la figura nascosta all'interno. Il mio compito è semplicemente togliere tutto ciò che non le appartiene».

È esattamente ciò che Dio sta facendo con noi.

Egli vede già l'immagine di Cristo nascosta dentro di noi. Attraverso la gioia e la sofferenza, attraverso il fallimento e la grazia, attraverso il pentimento e il rinnovamento, elimina pazientemente tutto ciò che non appartiene a quell'immagine.

Un giorno, per la sua grazia, gli altri potranno guardarci e dire: «Il modo in cui questa persona vive, parla, perdona e ama è proprio il modo in cui Cristo stesso avrebbe vissuto». **Amen.**

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti nella fede della Chiesa e confidando nel Dio che continuamente ci chiama a una conversione più profonda, professiamo ora insieme la nostra fede.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in Dio, Padre onnipotente,
che non si arrende mai ai suoi figli

e che continuamente ci richiama a sé
con pazienza, misericordia e amore.

Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
che si è fatto uomo per la nostra salvezza,
che ha detto un perfetto «sì» alla volontà del Padre
e che ci ha insegnato, attraverso l'umiltà, l'obbedienza e
l'amore che si dona, come vivere da figli di Dio.

Egli ha sofferto, è morto ed è risorto,
perché i nostri fallimenti non avessero mai l'ultima parola
e perché potessimo sempre ricevere la grazia di
ricominciare.

Credo nello Spirito Santo, che trasforma dolcemente i
nostri cuori, ci conduce dal «no» al «sì», ci fortifica nella
debolezza e forma in noi i sentimenti e il cuore di Cristo.

Credo nella santa Chiesa cattolica,
chiamata a testimoniare non solo con le parole ma anche
con le opere; nella comunione dei santi,

molti dei quali hanno trovato la strada verso Dio
dopo essersi allontanati da lui;

nella remissione dei peccati,
che ci rinnova continuamente;

nella risurrezione della carne e nella vita eterna,
dove tutti coloro che rimangono fedeli a Cristo
condivideranno per sempre la sua gloria. **Amen.**

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio e
l'offerta della nostra vita — con tutte le nostre lotte, i nostri
fallimenti e il sincero desiderio di crescere nei sentimenti di
Cristo — siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli questi doni che ti offriamo con cuore umile
e trasformaci, mediante questo sacrificio,
in persone la cui vita rifletta l'obbedienza, l'umiltà
e l'amore che si dona di Cristo, tuo Figlio.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua misericordia, infatti, non abbandoni mai il tuo
popolo, ma continui incessantemente a richiamarlo a te.
Quando ci allontaniamo dalle tue vie,
ci inviti nuovamente nella tua vigna.
Quando le nostre parole non diventano opere,
ci insegni pazientemente, attraverso il tuo Figlio,
la via dell'umile obbedienza e dell'amore fedele.
In Cristo Gesù ci hai mostrato il perfetto «sì» alla tua
volontà.
Pur condividendo la tua gloria divina,
egli svuotò se stesso per la nostra salvezza
e si fece obbediente fino alla morte di croce.
Per la sua umiltà siamo innalzati,
per la sua fedeltà siamo redenti
e dal suo esempio impariamo a vivere come tuoi figli.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli,
i Troni e le Dominazioni, e con tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Dio attende con pazienza il ritorno dei suoi figli e ci
insegna, attraverso Cristo, a confidare pienamente in lui.
Con fiducia, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
specialmente dalla durezza del cuore
che ci impedisce di rispondere pienamente alla tua
chiamata.
Nella tua misericordia, guidaci dalla paura alla fiducia,
dall'egoismo all'amore generoso
e dalle parole vuote all'azione fedele, perché siamo
sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato con la tua vita che la vera pace nasce dall'umiltà, dal perdono e dall'obbedienza alla volontà del Padre.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che non cessa mai di chiamare i peccatori alla conversione e che ci fortifica perché viviamo con i sentimenti di Cristo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, tu sai quanto spesso le nostre parole e le nostre azioni non corrispondono. Eppure non smetti mai di chiamarci più vicino a te. In questa Eucaristia ci nutri con la tua stessa vita affinché, poco alla volta, i nostri cuori esitanti diventino cuori fedeli, il nostro egoismo si trasformi in amore e il nostro «no» diventi un generoso «sì».

Insegnaci a vivere come tu hai vissuto,
ad amare come tu hai amato
e a confidare nel Padre come tu hai confidato in lui.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento celeste, o Signore, continui a trasformare i nostri cuori e le nostre menti, affinché, fortificati dal Corpo e dal Sangue di Cristo, possiamo vivere con maggiore fedeltà secondo la tua volontà e rendere testimonianza al Vangelo attraverso una vita di umile e amorevole servizio. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore, che con pazienza ci conduce dalle tenebre alla luce, vi rafforzi nel seguire Cristo con cuore sincero. Vi aiuti ogni Giorno a trasformare le vostre parole in opere e la vostra fede in un amore concreto. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con una vita che dica «sì» a Dio non soltanto con le parole, ma anche con le opere.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non cerca persone perfette.

Chiede soltanto cuori disposti a continuare il cammino dal «no» al «sì».

28 Settembre, 26^a Settimana del Tempo Ordinario 2026

Gb 1,6-22; Lc 9,46-50

«La vera grandezza si trova nell'umile apertura all'opera di Dio oltre le nostre aspettative.»

INTRODUZIONE

In un ufficio, due colleghi gareggiavano intensamente per ottenere una promozione. Lavoravano per più ore, cercavano di impressionare tutti e, silenziosamente, si confrontavano continuamente l'uno con l'altro. Tuttavia, quando arrivò la decisione, nessuno dei due fu scelto. Invece, la posizione fu affidata a un collega riservato, la cui forza consisteva nell'aiutare gli altri ad avere successo. Il responsabile spiegò semplicemente: «Ha reso gli altri migliori senza cercare di essere migliore di loro».

La vita spesso ci sorprende in questo modo. Naturalmente ammiriamo il riconoscimento, l'influenza e il controllo, eppure Dio opera frequentemente attraverso l'umiltà, la bontà nascosta e il servizio silenzioso. Ciò che appare piccolo agli occhi umani può avere un grande valore davanti a Dio.

Le letture di oggi ci invitano a vedere le cose in modo diverso. Gesù pone un bambino davanti ai suoi discepoli e insegna loro che la vera grandezza consiste nell'umile apertura all'opera di Dio, anche oltre le nostre aspettative. Anche Giobbe viene introdotto in un mistero più grande di quanto possa comprendere, e tuttavia continua a stare davanti a Dio con fiducia.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, riconosciamo le volte in cui abbiamo cercato il riconoscimento invece del servizio, abbiamo escluso troppo in fretta gli altri o non siamo riusciti a riconoscere l'opera silenziosa di Dio attorno a noi. Con cuore umile, chiediamo al Signore la sua misericordia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu accogli gli umili e manifesti la tua grandezza attraverso ciò che è piccolo e nascosto:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni a riconoscere l'opera di Dio anche oltre i limiti che noi stessi imponiamo: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami a confidare in te quando la vita è confusa e supera la nostra comprensione:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca dall'orgoglio e dalla chiusura alla libertà umile del suo Regno, dove la sua grazia opera in modi che vanno oltre le nostre aspettative, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che ci insegni che la vera grandezza si trova nell'umile apertura alla tua volontà e nell'accogliere la tua presenza nei più piccoli tra i nostri fratelli e sorelle, concedi che possiamo confidare nella tua Sapienza quando la vita supera la nostra comprensione e gioire ogni volta che la tua bontà si manifesta in modi inattesi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Una volta una giovane bambina notò una compagna di classe seduta da sola durante il pranzo. Senza dire molto, semplicemente spostò il proprio posto e condivise con lei il suo panino. Nessuno applaudì. Nessuno registrò quel gesto. Eppure quel piccolo atto cambiò l'atmosfera dell'intera classe per settimane.

È significativo che Gesù inizi il dialogo del Vangelo di oggi non con una lezione, ma correggendo una discussione: «chi di loro fosse il più grande». I discepoli ragionano secondo categorie di rango, visibilità e riconoscimento. Ma Gesù risponde indicando qualcosa di quasi invisibile: un bambino.

Ponendo il bambino accanto a sé, Gesù capovolge le loro convinzioni. Il bambino non possiede alcuno status, nessuna autorità, nessuna pretesa di grandezza. Eppure Gesù si identifica proprio con lui. La grandezza di Dio si trova nell'umile apertura alla sua opera oltre le nostre aspettative.

Questa stessa apertura si manifesta nelle sorprendenti parole di Gesù: «Chi non è contro di voi è per voi». I discepoli desiderano controllare chi appartiene e chi non appartiene al gruppo. Ma Gesù allarga l'orizzonte. Lo Spirito di Dio non è imprigionato entro i loro confini.

Vediamo qualcosa di simile nel Libro di Giobbe. Si svolge una scena celeste nella quale la sofferenza entra nella vita umana per un misterioso permesso. Il mondo di Giobbe crolla, non perché abbia fallito, ma perché è coinvolto in una realtà più grande della sua comprensione. Eppure, anche lì, Dio non si è allontanato.

Il filo conduttore diventa più chiaro: ciò che sembra una perdita di controllo può in realtà essere lo spazio in cui Dio è maggiormente presente. I discepoli vogliono chiarezza: chi è il più grande, chi appartiene, chi non appartiene. Giobbe desidera una spiegazione. Ma Dio invita alla fiducia in una sapienza più profonda che opera oltre ciò che si vede.

Gesù insegna che la grandezza non consiste nel dominare, ma nell'essere disponibili ad accogliere: accogliere i più piccoli, riconoscere il bene in luoghi inaspettati e rifiutare la tentazione di definire troppo rigidamente l'opera di Dio. Il Regno è più grande del cerchio che noi tracciamo attorno ad esso.

Nella vita ordinaria questo diventa molto concreto. Siamo chiamati a gioire quando il bene appare al di fuori delle nostre aspettative, a servire senza bisogno di riconoscimenti e a confidare che Dio è all'opera anche quando i risultati sono confusi o sembrano capovolti. Anni dopo, quella bambina che aveva condiviso il suo pranzo fu ricordata non per l'eccellenza scolastica o per i premi ricevuti, ma dalla compagna con cui aveva fatto amicizia, la quale in seguito disse: «Quel giorno ho imparato che contavo qualcosa». Nessun altro ricordava quel momento, ma qualcosa del Regno di Dio aveva silenziosamente messo radici lì.

Concludiamo dove abbiamo iniziato: con una bontà inosservata che rivela una verità più grande. I discepoli

stavano ancora imparando che cosa significhi la vera grandezza. Anche noi lo stiamo imparando. E in questo cammino di apprendimento, Dio continua a venirci incontro nel piccolo, nel nascosto e nell'inaspettato.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Con cuore umile, presentiamo al Signore non soltanto questi doni di pane e vino, ma anche il nostro desiderio di servire nel silenzio, di confidare profondamente in lui e di riconoscere la sua opera oltre le nostre aspettative. Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo con umiltà, e insegnaci, attraverso questa sacra offerta, a non cercare la nostra grandezza, ma il servizio silenzioso del tuo Regno. Questi santi misteri aprano i nostri cuori a riconoscere la tua grazia all'opera in modi che vanno oltre le nostre aspettative. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza, infatti, riveli la tua grandezza attraverso l'umiltà e fai conoscere la tua presenza in ciò che il mondo spesso trascura. Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai accolto i piccoli, hai sostenuto coloro che erano dimenticati e ci hai insegnato a riconoscere il tuo Spirito all'opera oltre i limiti delle aspettative umane. Anche nei momenti di sofferenza e di incertezza, rimani vicino al tuo popolo, guidandolo verso una sapienza più profonda della comprensione umana.

Per mezzo di Cristo, ci chiami a confidare nella tua opera nascosta e a gioire ovunque il bene metta radici.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù ci insegna che la vera grandezza si trova nell'umiltà, nella fiducia e nell'apertura all'opera di Dio che si manifesta in modi inattesi. Con la fiducia dei figli accolti nell'amore del Padre, preghiamo insieme con le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre impariamo a confidare nella tua Sapienza quando la vita supera la nostra comprensione e a riconoscere la tua presenza nell'umile e nell'inaspettato, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli che la vera grandezza si trova non nel potere ma nel servizio umile e nell'apertura del cuore.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che accoglie i piccoli e rivela il Regno di Dio attraverso vie umili e nascoste. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Dio opera spesso nel silenzio, oltre ogni riconoscimento e oltre ogni aspettativa. Il bambino accolto da Gesù, il gesto di gentilezza che passa inosservato, il bene che si trova al di fuori dei confini a noi familiari: tutto questo rivela la presenza nascosta del Regno.

In questa Eucaristia, Cristo ci insegna ancora una volta che la grandezza non si raggiunge ponendosi al di sopra degli altri, ma facendo spazio agli altri, confidando nella sapienza di Dio e accogliendo la sua opera ovunque essa si manifesti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento celeste, o Signore, trasformi i nostri cuori nell'umiltà e nella fiducia, affinché, fortificati dal Corpo e dal Sangue di Cristo, possiamo riconoscere la tua presenza nel piccolo e nell'inaspettato e servire gli altri senza cercare riconoscimenti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE

Il Signore vi benedica con cuori umili, capaci di riconoscere la sua presenza nei più piccoli e nelle realtà nascoste. **Amen.**

Vi fortifichi perché possiate confidare nella sua Sapienza quando la vita è difficile da comprendere. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore
accogliendo la sua opera
nell'umile, nel nascosto e nell'inaspettato.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La vera grandezza comincia quando smettiamo di cercare
il riconoscimento per noi stessi e iniziamo a riconoscere
Dio che opera silenziosamente negli altri.

29 Settembre 2026 – Martedì

(Santi Michele, Gabriele e Raffaele – Festa)

Dan 7,9–10.13–14 (oppure Ap 12,7–12a); Gv 1,47–51

Gesù, il luogo d'incontro dove il cielo tocca la terra.

INTRODUZIONE

Una volta un ragazzino chiese a sua nonna dove abitasse Dio. Lei indicò il cielo e disse: «In paradiso». Poi si fermò un momento, gli toccò dolcemente il petto e aggiunse: «E anche qui, se gli permetti di entrare». Il bambino la guardò perplesso, come se stesse cercando di immaginare come il cielo e il suo piccolo cuore potessero essere collegati.

Questa semplice domanda — dov'è Dio? — accompagna l'umanità attraverso ogni epoca. Le persone hanno cercato segni, messaggeri e scorci del cielo che irrompe sulla terra. Nelle Sacre Scritture, gli angeli appaiono spesso proprio in quei momenti: portano annunci, protezione e guarigione, ricordandoci che Dio non è lontano.

Oggi celebriamo Michele, Gabriele e Raffaele —
messaggeri della potenza, della parola e della guarigione

di Dio. Tuttavia, mentre li onoriamo, le letture dirigono delicatamente il nostro sguardo oltre loro stessi. Gli angeli aprono delle porte, ma non sono la meta finale.

Mentre ci riuniamo alla presenza di Dio, possiamo riconoscere che spesso abbiamo cercato Dio nei luoghi sbagliati, oppure non ci siamo accorti che era già vicino a noi. Chiediamo perdono per quei momenti e prepariamo il nostro cuore a incontrare Colui che è veramente il punto d'incontro tra il cielo e la terra.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu apri il cielo a tutti coloro che ti cercano con cuore sincero: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu sei il ponte tra il cielo e la terra e ci conduci al Padre: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci chiami a riflettere la tua luce e a diventare messaggeri di speranza e di pace:
Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ha mandato i suoi angeli per guidare e proteggere il suo popolo, ci perdoni per le volte in cui non abbiamo saputo riconoscere la presenza di Cristo in mezzo a noi, ci fortifichi perché camminiamo nella sua luce e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

INVITO AL GLORIA

Glorifichiamo ora il Signore insieme agli Angeli e agli Arcangeli e cantiamo con gioia l'inno della sua gloria:

COLLETTA

O Dio, che nella tua mirabile provvidenza mandi i tuoi santi Angeli a vegliare su di noi, concedi che, per l'intercessione dei santi Michele, Gabriele e Raffaele, teniamo sempre fisso lo sguardo su Cristo, luogo d'incontro tra il cielo e la terra, e diventiamo fedeli testimoni della tua luce, della tua guarigione e della tua pace nel mondo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Un viandante trascorse una notte in un luogo isolato, usando una pietra come guanciaie. Durante il sonno sognò una scala che si estendeva dalla terra al cielo, con messaggeri che salivano e scendevano lungo di essa. Al suo risveglio esclamò pieno di stupore: «Dio era qui e io non lo sapevo». Questa antica storia di Giacobbe riecheggia silenziosamente nel Vangelo di oggi.

Gesù riprende quella vecchia immagine e la trasforma. Dice a Natanaele che vedrà «il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». Non più una scala, non più semplicemente un luogo: ora si tratta di una persona. Gesù stesso è il ponte.

Questo è il cuore della festa di oggi. Michele difende, Gabriele annuncia, Raffaele guarisce: tutti sono servi, tutti sono messaggeri. La loro missione è reale e importante. Ma il loro compito più profondo è quello di indicare qualcosa che va oltre loro stessi. Sono come segnali stradali che indicano la direzione, non la destinazione.

Perché in Gesù è accaduto qualcosa di completamente nuovo. Egli non viene soltanto dal cielo, come gli angeli; è anche pienamente della terra. È Dio e uomo insieme. In lui il cielo non è più lontano. Il cielo si è fatto vicino — abbastanza vicino da poter essere toccato, ascoltato e visto.

Per questo il Vangelo si sofferma su Natanaele. All'inizio è scettico: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Non si aspetta molto. Eppure, quando incontra Gesù, qualcosa cambia. Passa dal dubbio al riconoscimento, dall'esitazione alla fede. Quell'incontro lo trasforma.

Ed è ancora così che Dio opera. Non anzitutto attraverso visioni straordinarie, ma attraverso l'incontro. Forse non vedremo angeli salire e scendere, ma siamo invitati a «venire e vedere», come fece Natanaele, per scoprire lentamente che Cristo è presente nei momenti ordinari della vita.

Il pericolo, tuttavia, è sottile. Possiamo lasciarci affascinare dai segni, dai messaggeri e perfino dalle esperienze

spirituali, e tuttavia perdere di vista Cristo stesso. Questa festa ci ricorda di mantenere chiaro il nostro sguardo: gli angeli servono, ma Gesù salva. Gli angeli guidano, ma Gesù è la via.

Ancora di più, siamo coinvolti in questo mistero. Se Cristo è il luogo d'incontro tra il cielo e la terra, allora coloro che gli appartengono sono mandati a riflettere questo stesso legame. In modi semplici e discreti, diventiamo anche noi messaggeri, portando protezione, speranza, guarigione e buone notizie nella vita degli altri.

Un'infermiera che siede pazientemente accanto a una persona morente, un amico che pronuncia una parola di incoraggiamento al momento giusto, una persona che si alza in piedi per difendere ciò che è giusto: questi non sono gesti spettacolari, ma permettono a qualcosa del cielo di toccare la terra.

Nel Vangelo di oggi c'è una promessa silenziosa: «Vedrai cose più grandi di queste». La fede non è un cammino concluso. Come Natanaele, iniziamo con un primo

incontro, ma siamo continuamente condotti più in profondità, invitati a vedere di più, a riconoscere di più, a fidarci di più.

Un uomo visitò una cattedrale e trascorse molto tempo ad ammirare le vetrate colorate. I colori, le figure, la bellezza: tutto lo affascinava. Ma mentre stava uscendo si rese conto di una cosa: le vetrate erano belle soltanto perché la luce le attraversava. Senza la luce sarebbero state oscure e prive di vita.

Così è per gli angeli — e così è anche per noi. La loro bellezza, la loro missione e la loro potenza provengono tutte dalla luce di Cristo. E quando quella stessa luce splende attraverso la nostra vita, anche nei modi più piccoli, il cielo torna silenziosamente a toccare la terra.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché attraverso questa offerta possiamo essere sempre più uniti a Cristo, mediante il quale il cielo tocca la terra, e il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti offriamo, Signore, questo sacrificio di lode
mentre onoriamo i tuoi santi Angeli, e ti chiediamo
umilmente che, guidati dal loro servizio e dal loro esempio,
siamo sempre condotti a Cristo tuo Figlio,
la cui luce dona vita a tutta la creazione.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO: La missione degli Angeli e Cristo Signore

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua amorevole provvidenza tu mandi i santi Angeli
a custodire, guidare e fortificare il tuo popolo
nel suo pellegrinaggio terreno.

Per mezzo di Michele manifesti la tua potenza sul male,
per mezzo di Gabriele la tua viva parola di promessa,
per mezzo di Raffaele la tua cura misericordiosa e la tua
guarigione.

Ma nella pienezza dei tempi
ci hai donato il tuo Figlio, Gesù Cristo,
vero luogo d'incontro tra il cielo e la terra.

In lui si aprono le porte del cielo
e per mezzo di lui l'umanità viene introdotta
nella comunione con te.

Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e con tutte le schiere e le Potenze celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire: **Padre nostro...**

Poiché Cristo ci apre il cielo e ci raccoglie in un'unica
famiglia, rivolgiamoci con fiducia al Padre.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e apri i nostri occhi perché sappiamo riconoscere la tua presenza in mezzo a noi. Quando siamo distratti dai segni e dalle incertezze, mantieni il nostro cuore fisso su Cristo, vero ponte tra il cielo e la terra.

Concedi misericordiosamente la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei il ponte tra il cielo e la terra, la pace che riconcilia l'umanità con il Padre; non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci apre il cielo e ci conduce al Padre. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Gli angeli indicano la strada, ma Cristo è la strada. In questa Eucaristia il cielo ha toccato ancora una volta la terra, non attraverso visioni o segni straordinari, ma attraverso il dono silenzioso di Cristo stesso. Possa la sua luce risplendere attraverso di noi, affinché nelle nostre parole, nella nostra bontà e nel nostro coraggio, gli altri possano scoprire che Dio è più vicino di quanto abbiano mai immaginato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti alla mensa del cielo, ti chiediamo, Signore, che per il ministero dei tuoi santi Angeli possiamo continuare a camminare fedelmente con Cristo e diventare segni vivi della tua presenza nel mondo, portando speranza, guarigione e pace a tutti coloro che incontriamo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore, che ci ha aperto il cielo in Cristo,
riempia i vostri cuori della sua luce e della sua pace.

Amen.

I santi Michele, Gabriele e Raffaele vi proteggano,
vi guidino e vi sostengano in ogni prova. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore e lasciando che la
luce di Cristo risplenda attraverso la vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Gli angeli sono segni che indicano Cristo. Quando la sua
luce risplende attraverso la nostra vita — nella bontà, nella
verità, nella guarigione e nel coraggio — il cielo torna
silenziosamente a toccare la terra.

30 Settembre 2026 – Mercoledì (San Girolamo)

Gb 9,1-12.14-16; Lc 9,57-62

“Oggi, senza voltarsi indietro.”

INTRODUZIONE

Un giovane si iscrisse una volta a una missione di
volontariato all'estero. Era entusiasta, generoso e sincero.
Ma ogni volta che si avvicinava la data della partenza,
trovava un motivo per rimandare: affari non conclusi,
questioni familiari, un'opportunità di lavoro. «Partirò l'anno
prossimo», diceva. Gli anni passarono. Un giorno si rese
conto che la chiamata che un tempo aveva acceso il suo
cuore si era affievolita, non perché fosse scomparsa, ma
perché aveva continuato a rimandare il suo “sì”.

C'è qualcosa di profondamente umano in questa
esitazione. Riconosciamo ciò che è buono, ciò che è
giusto, perfino ciò che Dio potrebbe chiederci, ma
rimandiamo. Trattiamo. Aspettiamo un “momento migliore”,
come se la chiamata di Dio potesse essere programmata
secondo la nostra comodità.

San Girolamo, di cui oggi celebriamo la memoria, conosceva bene il pericolo del rinvio. Scrisse una volta: «Comincia ora ciò che sarai in futuro». Per lui la vita cristiana non era qualcosa da rimandare. Richiedeva decisione, chiarezza e coraggio nel momento presente.

Mentre ci raduniamo per questa Eucaristia, possiamo chiederci: quante volte abbiamo ritardato nel rispondere alla voce del Signore? Quante volte ci siamo voltati indietro invece di andare avanti? Presentiamo ora queste esitazioni a Dio e chiediamo la sua misericordia e la grazia di rispondere “oggi”, mentre entriamo nell’atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a seguirti con un cuore indiviso:
Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci perdoni quando la paura e l’esitazione ci impediscono di rispondere alla tua chiamata: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, tu ci conduci avanti verso la libertà e la gioia del tuo Regno: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo ritardato nel rispondere alla sua grazia, i momenti in cui ci siamo voltati indietro invece di fidare nella sua chiamata, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che hai donato a san Girolamo un amore vivo e delicato per la Sacra Scrittura, concedi al tuo popolo di nutrirsi sempre più abbondantemente della tua Parola e di trovare in essa il coraggio di seguire il tuo Figlio senza esitazione né paura.

Insegnaci a rispondere oggi alla tua chiamata con un cuore fedele e indiviso e a perseverare senza voltarci indietro sul cammino del discepolato.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta la storia di un contadino che stava insegnando al figlio come tracciare un solco diritto con l'aratro. Gli disse: «Fissa gli occhi su un albero in fondo al campo e cammina diritto verso di esso». Il ragazzo iniziò bene, ma dopo pochi passi continuò a voltarsi per controllare come stesse andando. Quando terminò, il solco era tortuoso. «Perché non hai camminato diritto?» chiese il padre. Il ragazzo rispose: «Continuavo a guardare indietro». Il padre sorrise e disse: «Ecco esattamente il motivo».

Nel Vangelo di oggi Gesù usa un'immagine simile: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». È un'affermazione forte e perfino inquietante. Gesù incontra tre persone che desiderano seguirlo. Ognuna sembra disponibile, ma ognuna esita. Uno è troppo impulsivo e non comprende il costo della scelta. Gli altri due presentano richieste ragionevoli: seppellire il padre, salutare la famiglia. Eppure Gesù risponde con urgenza e fermezza.

A prima vista le sue parole possono sembrare dure.

Dopotutto, non si tratta forse di responsabilità legittime? Ma Gesù non sta sminuendo i doveri umani; sta rivelando qualcosa di più profondo: la natura radicale e urgente del discepolato. La chiamata a seguirlo non è un impegno tra molti altri; è il centro che dà significato a tutti gli altri.

C'è un senso di urgenza nella missione di Gesù. Il suo tempo è breve e il regno di Dio è vicino. Perciò egli chiede una risposta che non sia rimandata, divisa o distratta. “Oggi”, non domani. “Completamente”, non a metà. Il pericolo non è tanto il rifiuto quanto il rinvio, la tranquilla convinzione che potremo rispondere più tardi.

Riconosciamo tutto questo nella nostra vita. Sentiamo una spinta a perdonare, ma aspettiamo. Ci sentiamo chiamati a servire, ma esitiamo. Sappiamo ciò che è giusto, ma rimandiamo. Come le persone del Vangelo diciamo: «Sì, Signore, ma prima...». E quel “ma prima” può protrarsi all'infinito.

San Girolamo, uomo di profonde convinzioni, comprese molto bene questa realtà. Dedicò la sua vita alla Sacra Scrittura con disciplina e passione, non perché fosse facile, ma perché si rifiutava di offrire a Dio gli avanzi del suo tempo e delle sue energie. La sua vita ci ricorda che la santità non si trova nelle intenzioni vaghe, ma nell'impegno deciso.

L'immagine dell'aratro usata da Gesù parla anche di concentrazione. Seguirlo significa andare avanti con una direzione chiara. Voltarsi indietro, in questo contesto, non riguarda il ricordo o la riflessione; riguarda una fedeltà divisa. Significa aggrapparsi a ciò che abbiamo lasciato alle spalle, mettere in dubbio la nostra scelta o trattenere per noi una parte del nostro cuore.

Eppure questa chiamata non è destinata a opprimerci, ma a renderci liberi. Una vita che continua a guardare indietro diventa frammentata e inquieta. Una vita donata pienamente a Cristo diventa unificata e ricca di significato.

Quando fissiamo gli occhi su di lui, il cammino, anche se impegnativo, diventa chiaro.

Si racconta anche di un uomo che, dopo molti anni di risentimento, decise finalmente di perdonare un vecchio amico con il quale aveva interrotto ogni rapporto. In seguito disse: «Avrei dovuto farlo molto prima. Per anni sono rimasto prigioniero del passato e questo mi impediva di andare avanti». Nel momento in cui scelse di agire, la sua vita riprese a muoversi in una nuova direzione.

«Oggi, senza voltarsi indietro». Questo è l'invito del Vangelo. Non la perfezione, non un eroismo immediato, ma un vero, presente e totale "sì". Oggi il Signore chiama. Oggi noi rispondiamo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché possiamo presentare a Dio non soltanto questi doni di pane e vino, ma anche la nostra disponibilità a seguire Cristo oggi con cuore fiducioso e generoso, affinché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli le offerte che ti presentiamo
mentre cerchiamo di seguire il tuo Figlio
con maggiore fedeltà e coraggio.

Liberaci da un cuore diviso e dall'abitudine di rimandare,
affinché, fortificati da questo sacrificio,
possiamo camminare con fermezza sulla via del tuo
Regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu chiami continuamente il tuo popolo
a camminare sulla via del tuo Figlio
con cuore fedele e libero.

In Cristo ci insegni a non aggrapparci al passato
né a rimandare l'opera della grazia,
ma a rispondere oggi al tuo invito con fiducia e generosità.

In san Girolamo hai donato alla tua Chiesa un servo
che ha amato la tua Parola con passione e disciplina
e che ha mostrato con la sua vita che la santità cresce
attraverso un impegno deciso e fedele.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni, e a tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Al comando del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera al
Padre, che ogni giorno ci chiama a seguire il suo Figlio
senza paura né ritardo:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla
paura, dall'esitazione e dalle fedeltà divise che ci
impediscono di rispondere pienamente alla tua chiamata;

concedi la pace ai nostri giorni
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu chiami i tuoi discepoli a seguirti
con cuore saldo e fiducioso.
Non guardare alle nostre resistenze e ai nostri ritardi, ma
al sincero desiderio che abbiamo di camminare nella tua
verità.

Donaci quella pace che nasce dall'abbandonarci
completamente alla tua volontà e concedi alla tua Chiesa
pace e unità secondo il tuo volere.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci chiama oggi a
seguirlo con cuore indiviso.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, ci hai nutriti con il tuo Corpo e il tuo Sangue
e ci hai fortificati per il cammino del discepolato.
Mantieni i nostri occhi fissi su di te,
perché non ci lasciamo distrarre dalla paura,
dal rimpianto o dall'esitazione.
Insegnaci a vivere fedelmente questo giorno,
ad amare con generosità
e a seguirti senza voltarci indietro.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questi santi misteri, o Signore,
che abbiamo ricevuto con rendimento di grazie,
ci rendano più pronti a rispondere alla tua grazia
e a seguire Cristo con perseveranza fedele.
Per l'esempio di san Girolamo,
la tua Parola rimanga viva dentro di noi
e guidi ogni giorno i nostri passi verso il tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con il coraggio di rispondere alla sua chiamata senza indugio. **Amen.**

Vi liberi dalla paura, dall'esitazione e da ogni fedeltà divisa. **Amen.**

E mantenga i vostri occhi fissi su Cristo, affinché possiate seguirlo fedelmente ogni giorno senza voltarvi indietro. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con la vostra vita, rispondendo oggi alla sua chiamata senza voltarvi indietro.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il più grande ostacolo al discepolato spesso non è il rifiuto, ma il rinvio. Cristo non chiede una promessa perfetta per il futuro, ma un "sì" generoso e totale oggi.

1 Ottobre 2026 – Giovedì della 26ª Settimana del Tempo Ordinario (Santa Teresa di Gesù Bambino)

Gb 19,21-27; Lc 10,1-12

"Il regno di Dio è molto vicino."

INTRODUZIONE

Una maestra notò un giorno nella sua classe un bambino tranquillo che non sembrava mai mettersi in evidenza.

Nessun premio, nessun applauso, nessun momento straordinario: soltanto una costante gentilezza. Alla fine dell'anno, la maestra chiese alla classe chi avesse fatto la differenza più grande nella loro vita. Con sua sorpresa, molti indicarono proprio quel bambino silenzioso. Furono i piccoli gesti nascosti — condividere, ascoltare, incoraggiare — ad aver plasmato l'intera classe.

Spesso pensiamo che contino soltanto i risultati visibili.

Eppure il Vangelo di oggi e la testimonianza di Santa Teresa ci ricordano che il Regno di Dio cresce spesso nel silenzio, attraverso gesti d'amore, preghiera, pazienza e fedeltà che passano inosservati. Il Regno di Dio è molto vicino, anche quando la sua presenza sembra nascosta

sotto la trama ordinaria della vita.

Gesù invia i settantadue discepoli nella messe, non con potere o prestigio, ma con fiducia. Santa Teresa, pur vivendo nascosta in un convento, divenne missionaria attraverso il suo amore e il suo sacrificio. Ella ci insegna che ogni azione compiuta con amore diventa parte dell'opera di Dio nel mondo.

Mentre ci raduniamo attorno a questa mensa eucaristica, riconosciamo i modi in cui potremmo aver trascurato la presenza silenziosa di Dio, dubitato del valore dei piccoli gesti d'amore o ceduto allo scoraggiamento quando non abbiamo visto risultati immediati. Chiediamo al Signore misericordia e guarigione mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu annunci che il Regno di Dio è molto vicino: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, tu ci chiami a lavorare fedelmente nella tua messe, anche quando i frutti rimangono nascosti:

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci insegni attraverso Santa Teresa che nessun gesto d'amore va mai perduto: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio, il cui Regno è sempre vicino, abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui non abbiamo saputo confidare nel valore dell'amore nascosto e della silenziosa fedeltà, e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che apri le ricchezze del tuo Regno agli umili e a coloro che confidano in te, concedi che, seguendo la piccola via di Santa Teresa, possiamo servirti fedelmente nei piccoli doveri della vita quotidiana e proclamare con il nostro amore che il tuo Regno è molto vicino.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Una donna anziana viveva sola e ogni mattina metteva una piccola ciotola d'acqua davanti alla sua casa per gli uccelli. Nessuno sembrava farci caso. Alcuni vicini pensavano che fosse una cosa inutile. Eppure, durante una lunga estate di siccità, quella semplice ciotola d'acqua divenne una benedizione per molti piccoli animali. Ciò che appariva insignificante aveva in realtà portato vita in modo silenzioso e costante.

Nel Vangelo di oggi, Gesù invia settantadue discepoli nella messe. È un'immagine impressionante: l'opera di Dio è troppo grande per essere portata avanti da un piccolo gruppo. La messe è abbondante, i campi sono vasti e sono necessari molti operai. Ognuno viene inviato con una missione semplice: portare la pace e proclamare: «Il regno di Dio è molto vicino».

Questo messaggio non cambia in base alla risposta ricevuta. Sia che vengano accolti, sia che vengano rifiutati, i discepoli devono pronunciare le stesse parole. Perché la

verità rimane la stessa: il Regno di Dio è molto vicino. La presenza di Dio non dipende dall'approvazione umana. Non diventa più forte quando viene accolta né più debole quando viene respinta. Essa semplicemente è: costante, fedele, vicina.

È qui che Santa Teresa illumina con forza il Vangelo. Lei non faceva parte dei settantadue che viaggiavano di città in città. La sua missione si svolse tra le mura di un convento. Eppure, attraverso la preghiera, l'amore e il sacrificio, entrò profondamente nella missione della Chiesa. Divenne un'operaia della messe in un modo nascosto ma profondo.

Teresa ci insegna che esistono molti modi per dire: «Il regno di Dio è molto vicino». Alcuni lo proclamano con le parole; altri con una vita plasmata da un amore silenzioso. Alcuni partono per terre lontane; altri rimangono dove sono e sostengono la missione attraverso la preghiera. Ciò che unisce tutte queste forme di servizio è la fiducia: la certezza che Dio è già all'opera.

Il Vangelo ci prepara anche allo scoraggiamento. Non ogni città accoglierà il messaggio. Non ogni sforzo porterà frutti visibili. Eppure Gesù insiste: anche lì, anche nel rifiuto, «il regno di Dio è molto vicino». Dio è presente il Venerdì Santo come lo è la Domenica di Pasqua. L'apparente assenza di successo non significa assenza di Dio. Nella nostra vita, a volte possiamo sentire che i nostri sforzi sono piccoli, inosservati o inefficaci. Possiamo domandarci se ciò che facciamo abbia davvero importanza. Teresa risponderebbe con dolcezza: nulla di ciò che viene fatto con amore va mai perduto. Il più piccolo gesto, offerto a Dio, diventa parte della sua grande messe.

Ritornando alla storia della donna e della ciotola d'acqua, ciò che la sosteneva non erano i risultati immediati, ma una silenziosa fedeltà. Ella confidava che quel semplice gesto portasse vita anche quando nessuno lo notava. Così è anche per noi. Siamo chiamati a lavorare nel campo del Signore ciascuno a proprio modo — talvolta visibile, spesso invisibile — ma sempre radicati nella certezza che il Regno di Dio è molto vicino.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché i nostri umili doni, offerti con cuore fiducioso e amore silenzioso, siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli le offerte che poniamo davanti a te e trasforma i nostri piccoli gesti di fede e di amore in una messe feconda per il tuo Regno.

Come Santa Teresa ti ha servito attraverso il sacrificio nascosto, insegnaci a confidare che nulla di ciò che viene offerto con amore va perduto.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu ti fai vicino al tuo Popolo in modi spesso nascosti agli occhi degli uomini. Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai annunciato che il tuo Regno è molto vicino,

chiamando operai nella tua messe
per seminare pace, misericordia e speranza.
In Santa Teresa di Gesù Bambino
hai rivelato la bellezza dell'umile fedeltà.
Pur nascosta al mondo,
ella divenne una luce per tutta la Chiesa,
insegnandoci che anche il più piccolo gesto d'amore
partecipa all'opera salvifica di Cristo.
Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le
Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando che il Padre è sempre vicino ai suoi figli e che
nessun gesto d'amore offerto a lui va mai perduto,
preghiamo con fiducia usando le parole che Gesù stesso ci
ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e sostienici quando i
nostri sforzi sembrano passare inosservati o essere senza
frutto.

Donaci la pazienza di lavorare fedelmente nella tua messe
e la fiducia di credere che il tuo Regno è sempre vicino.
Nell'attesa della beata Speranza e della venuta del nostro
Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai mandato i tuoi discepoli a
portare la pace dovunque andassero e hai ricordato loro
che il Regno di Dio è molto vicino.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che si fa vicino a noi con
misericordia, forza e amore.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Regno di Dio è molto vicino.

È vicino nella preghiera silenziosa che nessuno nota,
nel sacrificio nascosto offerto con amore,
nei piccoli gesti di bontà che sostengono gli altri.

Santa Teresa ci ricorda che la santità non si misura dalla
visibilità, ma dall'amore donato fedelmente.

Cristo si è fatto vicino a noi in questa Eucaristia;
possiamo ora portare la sua presenza nel mondo
con umiltà e discrezione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, o Signore,
possiamo continuare a lavorare fedelmente nella tua
messe con cuore umile e fiducioso.

Insegnaci, attraverso l'esempio di Santa Teresa,
a riconoscere il tuo Regno vicino
nei momenti ordinari della vita
e in ogni gesto d'amore offerto a te.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE

Il Signore vi benedica con la silenziosa forza di Santa
Teresa, perché possiate servirlo fedelmente nelle piccole
cose della vita quotidiana. **Amen.**

Vi aiuti a confidare che nessun gesto d'amore va mai
perduto e che il suo Regno è sempre vicino. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con il vostro servizio
fedele e pieno di amore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il regno di Dio è molto vicino» — anche nel più piccolo
gesto d'amore fedelmente offerto a Dio.

2 Ottobre 2026 – Venerdì della 26ª Settimana del

Tempo Ordinario (Santi Angeli Custodi)

Gb 38,1.12-21 oppure Es 23,20-23; Sal 90(91),3-6.10-11;

Mt 18,1-5.10

Mai soli: guidati, custoditi e condotti a Dio.

INTRODUZIONE

C'è una commovente storia di un bambino che disse a sua madre che un “amico invisibile” lo accompagnava ogni giorno a scuola. All'inizio la madre sorrise pensando alla fantasia tipica dell'infanzia, finché il bambino aggiunse tranquillamente: «Mi ricorda di essere gentile quando me ne dimentico». In quella semplice osservazione era racchiusa una grande verità: la consapevolezza di non essere solo, di avere qualcuno, invisibile agli occhi, che lo guidava con dolcezza.

Oggi, mentre celebriamo la Memoria dei Santi Angeli Custodi, la Chiesa ci ricorda che Dio non lascia mai i suoi figli senza cura. Fin dall'inizio della nostra vita, Egli ci affida a compagni celesti che ci guidano, ci proteggono e ci conducono verso di Lui. Essi sono segni del suo amore

premuroso e della sua presenza costante.

Nel Vangelo, Gesù ci dice che questi angeli contemplano continuamente il volto del Padre. Essi stanno davanti a Dio mentre camminano accanto a noi. In silenzio, spesso senza essere notati, ci incoraggiano verso il bene, ci mettono in guardia dai pericoli e ci avvicinano al Signore. Tuttavia, ci sono momenti in cui ignoriamo la guida di Dio, resistiamo alle sue ispirazioni o viviamo come se fossimo soli. Perciò, con cuore umile e fiducioso, chiediamo al Signore misericordia e perdono.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu mandi i tuoi angeli a guidarci sui sentieri della verità e della pace: **Signore, pietà.**

Cristo Gesù, Tu ci chiami a diventare come bambini, confidando nella cura del Padre: **Cristo, pietà.**

Signore Gesù, Tu non abbandoni mai il tuo popolo, ma lo conduci con sicurezza verso il Regno: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Padre misericordioso ci perdoni per le volte in cui abbiamo ignorato la sua guida, resistito alla sua grazia e dimenticato che non siamo mai soli. Ci fortifichi mediante l'aiuto dei suoi santi angeli, ci custodisca da ogni male e ci conduca fedelmente sul cammino che ci riporta a Lui. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che nella tua amorosa provvidenza circondi il tuo popolo della cura dei tuoi santi angeli, concedi che, confidando nella tua guida costante, possiamo camminare fedelmente nelle vie del bene, essere protetti dai pericoli del peccato ed essere condotti in sicurezza al luogo che hai preparato per noi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta di un viandante che stava attraversando di notte un pericoloso sentiero di montagna. La nebbia era fitta, la strada stretta e ogni passo incerto. A un certo punto sentì una mano decisa che lo tratteneva proprio mentre stava per avanzare. Quando all'alba la nebbia si dissolse, vide che un solo passo in più lo avrebbe fatto precipitare in un burrone. Non vide mai chi lo aveva trattenuto, ma non dimenticò mai di essere stato salvato.

La festa di oggi ci invita a riconoscere che la nostra vita è spesso simile a quel viaggio: piena di pericoli invisibili, svolte nascoste e sentieri incerti. Eppure non siamo lasciati a camminare da soli. Dio, nella sua provvidenza, ci ha donato i Santi Angeli Custodi perché ci guidino e ci proteggano lungo il cammino: mai soli, ma guidati, custoditi e condotti a Dio.

Nella prima lettura, Dio promette: «Ecco, io mando un angelo davanti a te, per custodirti lungo il cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato». Questa non è

soltanto una parola rivolta all'antico Israele; è una promessa per ciascuno di noi. La nostra vita è un pellegrinaggio e la meta non è casuale: è il luogo che Dio ha preparato, la vita con Lui.

Il Vangelo approfondisce ulteriormente questo mistero. Gesù ci dice che gli angeli dei "piccoli" sono sempre alla presenza del Padre. I nostri angeli custodi sono, in un certo senso, in due luoghi contemporaneamente: accanto a noi nelle nostre lotte quotidiane e in cielo mentre intercedono per noi. Essi vedono Dio e vedono noi. Conoscono la strada e ci incoraggiano con dolcezza a seguirla.

Ma Gesù pone anche un bambino in mezzo ai discepoli e dice che la vera grandezza consiste nel diventare come lui. Perché? Perché un bambino sa fidarsi, sa dipendere dagli altri, sa lasciarsi guidare. Forse uno dei motivi per cui non ci accorgiamo dei nostri angeli custodi è che abbiamo perso questa apertura propria dell'infanzia. Preferiamo il controllo alla fiducia, la certezza all'abbandono.

La presenza dei Santi Angeli Custodi ci ricorda che la guida di Dio arriva spesso in modo silenzioso. Non attraverso segni spettacolari, ma mediante piccoli impulsi interiori: un invito alla pazienza invece che all'ira, all'onestà invece che al compromesso, alla compassione invece che all'indifferenza. Queste non sono coincidenze; spesso sono l'opera delicata della grazia, sostenuta da quei compagni celesti.

Allo stesso tempo, la festa di oggi ci interpella. Se gli angeli sono messaggeri e custodi, allora anche noi siamo chiamati a riflettere questo ruolo gli uni per gli altri. Siamo inviati a essere segni della cura di Dio: proteggendo i più fragili, incoraggiando chi è stanco, guidando coloro che hanno smarrito la strada. In questo senso, possiamo diventare per gli altri un'eco visibile degli angeli invisibili.

Vale anche la pena chiederci, come fece una volta Papa Francesco: parlo al mio angelo custode? Lo ascolto? Riconosco questo compagno che è segno dell'amore personale di Dio per me? Una relazione ignorata rimane un dono mai aperto.

Alla fine, la festa dei Santi Angeli Custodi non riguarda la curiosità per ciò che è invisibile, ma la fiducia nella cura di Dio. Non siamo mai abbandonati, mai dimenticati, mai soli. Anche quando il sentiero è poco chiaro, siamo guidati passo dopo passo verso Dio.

E così ritorniamo al punto da cui siamo partiti: come quel viandante sul sentiero di montagna, ci sono momenti in cui veniamo trattenuti dal male, allontanati dal pericolo e guidati verso la vita senza nemmeno rendercene conto. Solo col tempo, o forse soltanto nell'eternità, vedremo pienamente quante volte il nostro angelo custode ha camminato accanto a noi, guidandoci silenziosamente verso la casa del Padre.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre deponiamo questi doni sull'altare, possiamo anche affidare più pienamente le nostre vite alla guida amorevole di Dio, affinché, accompagnati dai suoi santi angeli, il nostro sacrificio e i nostri cuori siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli i doni che ti presentiamo mentre celebriamo la memoria dei Santi Angeli Custodi. Questo sacrificio ci rafforzi nell'ascoltare con maggiore attenzione la tua voce, nel seguire le tue vie con fiducia filiale e nel camminare sicuri sotto la protezione dei tuoi messaggeri celesti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nella tua sapienza piena di amore, Tu non lasci mai il tuo popolo a camminare da solo. Mandi i tuoi santi angeli a custodirci nel nostro pellegrinaggio, a guidarci nei momenti di incertezza e a condurci verso la vita che hai preparato per noi. In essi contempliamo la tenerezza della tua provvidenza

e la vicinanza della tua cura,
poiché stanno davanti al tuo trono celeste
mentre accompagnano noi attraverso le prove di questo
pellegrinaggio terreno.

Attraverso il loro silenzioso aiuto,
ci chiami a fidarci come bambini
e a camminare con fiducia sulla via della salvezza.
Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e a tutte le Schiere e Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...
con la fiducia dei figli che sanno di non essere mai
abbandonati, perché il Padre guida e custodisce sempre il
suo popolo.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni
e, con l'aiuto della tua misericordia
e sotto la protezione dei tuoi santi angeli,
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, sui sentieri incerti della vita Tu non
abbandoni mai il tuo popolo, ma lo guidi con la tua grazia
e lo circondi della cura dei tuoi santi angeli.
Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che non ci lascia mai soli,
ma ci conduce con sicurezza al Padre.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, quante volte ci hai guidati senza che ce ne accorgessimo, protetti senza che lo vedessimo, e allontanati da pericoli che non abbiamo mai compreso. Ti ringraziamo per la presenza silenziosa dei tuoi santi angeli, per le delicate ispirazioni verso il bene, per i richiami invisibili del tuo amore. Insegnaci a camminare con la fiducia dei bambini, ad ascoltare più attentamente la tua voce e a diventare per gli altri segni della tua cura e della tua compassione. Fa' che non dimentichiamo mai di essere sempre custoditi nel tuo sguardo d'amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il Pane del cielo, ti chiediamo umilmente, Signore, che, mediante l'amorevole protezione dei tuoi santi angeli, possiamo perseverare nella tua grazia, camminare fedelmente sulla via della santità ed essere condotti in sicurezza alla dimora eterna che hai preparato per noi. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore, che nella sua amorosa provvidenza vi affida alla cura dei suoi santi angeli, guidi i vostri passi nella pace, vi protegga da ogni male e vi conduca con sicurezza alla vita eterna.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, confidando che non siete mai soli, perché i santi angeli di Dio camminano con voi e vi conducono verso di Lui.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«La guida di Dio è spesso silenziosa, ma mai assente. Non siamo mai soli: guidati, custoditi e dolcemente condotti a casa, verso Dio.»

3 ottobre 2026 – Sabato della XXVI Settimana del
Tempo Ordinario: Gb 42,1–3.5–6.12–17; Lc 10,17–24
«Rallegratevi non per ciò che fate, ma per Colui che vi tiene nelle sue mani.»

INTRODUZIONE

Una maestra chiese una volta ai suoi alunni di disegnare come immaginavano il paradiso. La maggior parte dei bambini disegnò nuvole, angeli e una splendida luce dorata. Ma un bambino disegnò semplicemente una piccola casa con una tavola e delle persone sedute attorno ad essa che sorridevano. Quando la maestra gli chiese di spiegare il suo disegno, egli rispose: «Il paradiso è il luogo dove appartieni e dove qualcuno è felice che tu sia lì».

C'era qualcosa di profondamente semplice e vero nella risposta di quel bambino.

Spesso immaginiamo il paradiso in modi grandiosi e lontani, ma il Vangelo di oggi lo avvicina delicatamente a noi. Gesù ricorda ai suoi discepoli che la gioia più grande non consiste nel potere, nel successo o nei risultati ottenuti, ma nell'appartenere a Dio. «Rallegratevi», dice,

«perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Il Signore rivela questo mistero non ai superbi o a coloro che confidano in se stessi, ma ai piccoli, ai cuori umili, fiduciosi e aperti alla grazia. Come Giobbe, che passò dal dubbio all'incontro con Dio, anche noi siamo invitati a scoprire la pace non nell'avere tutte le risposte, ma nel sapere che Dio ci tiene nel suo amore.

Eppure, spesso ci rallegriamo più per i nostri successi che per la misericordia di Dio, più per ciò che facciamo che per ciò che siamo davanti a Lui. Perciò, con cuore umile e semplice come quello dei bambini, chiediamo al Signore perdono e pace.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci insegna a rallegrarci non del potere o del successo, ma dell'appartenere al Padre:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu riveli i misteri di Dio agli umili e ai piccoli:

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami a riposare nell'amore che non passa mai: **Signore, pietà.**

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore misericordioso ci perdoni per l'orgoglio che cerca più il riconoscimento che la relazione con Lui, guarisca le paure che ci impediscono di fidarci come bambini e ci conduca alla gioia di sapere che i nostri nomi sono scritti nei cieli.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che ci insegni che la gioia più profonda del cuore umano si trova non nel successo terreno ma nell'appartenere a te, donaci l'umiltà dei piccoli, affinché, confidando pienamente nel tuo amore, possiamo rallegrarci sempre della grazia di avere i nostri nomi scritti nei cieli.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

OMELIA

Si racconta di un giovane musicista che si esibì magnificamente durante un concerto. Il pubblico si alzò in piedi applaudendo e, dopo l'esibizione, egli era raggiante di orgoglio. Dietro le quinte trovò il suo maestro che lo stava aspettando in silenzio.

«Hai suonato bene», gli disse il maestro, «ma dimmi: hai suonato per gli applausi o per amore della musica?»

Il giovane rimase in silenzio per un momento, perché nel profondo conosceva la differenza.

Nel Vangelo di oggi i discepoli tornano da Gesù pieni di entusiasmo. La loro missione ha avuto successo.

«Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome», dicono. È un momento di grande soddisfazione e la loro gioia è comprensibile. Come il giovane musicista, stanno gustando gli applausi.

Ma Gesù li orienta con delicatezza verso qualcosa di più profondo. Non nega il loro successo; anzi, lo conferma. Tuttavia indica loro una realtà più grande: «Non

rallegratevi perché gli spiriti si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In altre parole, rallegratevi non tanto per ciò che avete fatto, ma per ciò che siete davanti a Dio.

Questo è un cambiamento sottile ma fondamentale. I risultati vanno e vengono. Il successo può crescere o diminuire. Ci sono stagioni della vita in cui il nostro lavoro fiorisce e altre in cui sembra svanire o perfino fallire. Se la nostra gioia dipende soltanto da ciò che realizziamo, allora sarà sempre fragile.

Gesù ci invita a una gioia più profonda: la gioia della relazione. Avere i nostri «nomi scritti nei cieli» significa appartenere a Dio, essere conosciuti e amati da Lui, condividere la stessa relazione che unisce il Padre e il Figlio. Non è qualcosa che conquistiamo; è un dono che riceviamo.

Per questo Gesù stesso esplode in una preghiera piena di gioia nello Spirito Santo. Egli loda il Padre non per dei risultati ottenuti, ma per la rivelazione, per aver fatto

conoscere questo mistero ai «piccoli». Il cuore semplice come quello di un bambino è aperto, disponibile e fiducioso. Sa accogliere l'amore invece di cercare di controllarlo.

La prima lettura tratta dal libro di Giobbe riecheggia questo stesso cammino. Dopo tutte le sue sofferenze e le sue domande, Giobbe giunge a un atteggiamento di umiltà: «lo ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono». Non si tratta più di spiegazioni o di risultati, ma di incontro. Ed è proprio in quell'incontro che Giobbe trova ristoro e pace.

Oggi ci viene ricordato che la benedizione più grande della vita non consiste in ciò che facciamo per Dio, ma in ciò che Dio ha fatto — e continua a fare — per noi. Le nostre opere sono importanti, ma scaturiscono da qualcosa di più grande: una relazione che rimane anche quando le nostre forze vengono meno, anche quando i nostri sforzi non raggiungono il risultato desiderato.

Si racconta di un anziano sacerdote in una casa di riposo che non poteva più svolgere il ministero attivo come un tempo. Un visitatore gli chiese se si sentisse inutile. Egli sorrise serenamente e rispose: «Per molti anni ho lavorato per il Signore. Ora trascorro il tempo con Lui nella preghiera, e credo che questo gli basti». In quella semplice verità aveva scoperto il cuore del Vangelo.

Oggi siamo invitati a portare con noi questa verità semplice ma capace di dare vita: rallegratevi non per ciò che fate, ma per Colui che vi tiene nelle sue mani. E in questa gioia, come bambini, impariamo a vedere ciò che i profeti hanno desiderato vedere e a riposare nell'amore che non passa mai.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre presentiamo questi doni sull'altare, possiamo offrire non soltanto il lavoro delle nostre mani, ma anche cuori umili e fiduciosi, affinché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio,
accogli queste offerte che ti presentiamo
con cuore riconoscente e semplice come quello dei
bambini, e insegnaci a non cercare la nostra gloria,
ma la gioia che nasce dall'appartenere a te.
Questo sacrificio approfondisca la nostra comunione con
Cristo, che rivela il tuo amore agli umili e ai piccoli.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza piena d'amore
tu riveli i misteri del tuo Regno
non ai superbi e a coloro che confidano in se stessi,
ma ai cuori umili che si affidano a te.

Per mezzo del tuo Figlio, Gesù Cristo,
ci insegni che la gioia più profonda della vita
non si trova nel potere o nei risultati ottenuti,
ma nel sapere che apparteniamo a te
e che i nostri nomi sono scritti nei cieli.

Anche nei momenti di debolezza e di incertezza,
tu rimani la nostra pace e la nostra forza,
chiamandoci, come Giobbe,
a passare dalle domande all'incontro,
dalla paura alla fiducia,
dall'affanno alla gioia silenziosa della tua presenza.

Per questo, insieme agli Angeli e ai Santi,
con cuore riconoscente e fede semplice come quella dei
bambini, proclamiamo la tua gloria cantando:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire con la fiducia dei figli che
sanno di essere sempre amati e custoditi dal Padre:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e preservaci dalla tentazione
di fondare il nostro valore soltanto sul successo o sui
risultati ottenuti.

Concedi la pace ai nostri giorni
e, rallegrandoci sempre nel tuo amore fedele,
possiamo vivere con cuore umile e fiducioso,
nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli a
trovare la loro gioia non nel potere sugli altri,
ma nella certezza di appartenere al Padre.

Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che non ci chiama soltanto a servirlo,
ma ad appartenergli per sempre.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, così spesso misuriamo la nostra vita
da ciò che realizziamo,
da ciò che gli altri vedono o lodano.
Eppure oggi ci ricordi che la verità più profonda
è più semplice e più grande: noi siamo tuoi.
Insegnaci a riposare in questo amore.
Quando abbiamo successo, custodiscici nell'umiltà.
Quando falliamo, custodiscici nella fiducia.
E quando le parole e le forze verranno meno,
possiamo ancora trovare gioia
nel semplice stare con te.

Perché i nostri nomi non sono scritti
nella polvere di questo mondo,
ma nel tuo cuore eterno.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati da questi santi misteri, ti rendiamo grazie,
Signore, per averci ricordato che la nostra vera gioia
non si trova nei successi che passano,
ma nel tuo amore che rimane per sempre.

Concedi che, fortificati da questo cibo celeste,
possiamo vivere con cuore umile e fiducioso
e rimanere sempre fedeli alla grazia
di essere tuoi figli amati.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDEZIONE

Il Signore vi insegni a rallegrarvi non soltanto di ciò che
fate, ma dell'amore con cui vi tiene nelle sue mani.
Vi doni l'umiltà dei piccoli, la pace dei cuori che confidano
in Lui e la gioia di sapere che i vostri nomi sono scritti nei
cieli.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CONGEDO

Andate in pace, rallegrandovi non soltanto delle vostre opere, ma dell'amore fedele di Dio che vi custodisce sempre.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«I successi possono svanire,
ma la gioia di appartenere a Dio dura per sempre.»